

ΦΥΡΚΟΝ ΤΕΙΧΟΣ IN TUCIDIDE,  
CASTELLUM PHYRCUM IN LIVIO (27. 32. 7)\*

Nel racconto di Tuciddide viene dato un certo rilievo all'incidente olimpico del 420, a seguito del quale gli Spartani rimasero esclusi dagli agoni olimpici fino alla sconfitta degli Elei nel conflitto che divise Sparta e l'Elide agli inizi del IV secolo: conflitto che trova proprio in tale incidente, sulla cui gravità Marta Sordi ha attirato l'attenzione<sup>1</sup>, una delle sue cause remote<sup>2</sup>. Tuciddide ne espone i presupposti in 5. 31 (cf. 34. 1), sotto l'anno 421. Chiamati ad emettere un arbitrato in un contenzioso territoriale tra Elei e Lepreati, apertosi forse intorno al 425<sup>3</sup>, gli Spartani si pronunciarono a favore di Lepreon; poiché gli Elei non ne tennero conto, gli Spartani inviarono a Lepreon degli opliti; di conseguenza, gli Elei, che non avevano accettato la pace di Nicia (5. 17. 2), fecero alleanza con gli Argivi<sup>4</sup>; in seguito, gli Spartani insediarono a Lepreon i neodamodi e gli iloti liberati dopo aver servito con Brasida in Calcidica. Lo storico espone poi in 5. 49-50, sotto il 420, le conseguenze che questo episodio ebbe sulle Olimpiadi dell'estate 420, quando gli Elei impedirono agli Spartani di accedere al tempio, di sacrificare e di gareggiare: «Non avevano pagato infatti la multa, alla quale gli Elei li avevano condannati secondo la legge olimpica, per aver portato le armi contro di loro assalendo il forte Firco e per aver inviato dei loro opliti a Lepreon al tempo della tregua olimpica» (φάσκοντες σφίσιν ἐπὶ Φύρκον τε τεῖχος ὄπλα ἐπενεγκεῖν καὶ ἐς Λέπρεον αὐτῶν ὀπλίτας ἐν ταῖς Ὀλυμπιακαῖς σπονδαῖς ἐσπέμψαι: 5. 49. 1)<sup>5</sup>. Gli Spartani contestarono la condanna, dichiaran-

\* Desidero esprimere la mia riconoscenza al prof. Louis Holtz, Directeur de recherche émérite presso l'IRHT di Parigi, per l'aiuto sollecito e cortese; e un ringraziamento affettuoso al Condirettore di Lexis, per la sua 'assistenza filologica'.

<sup>1</sup> Si trattò di un fatto gravissimo: «una vera e propria 'scomunica' olimpica, del tipo di quella che a Delfi provocò la III guerra sacra»: cf. M. Sordi, *Le implicazioni olimpiche della guerra d'Elide*, in *Problemi di storia e cultura spartana*, Roma 1984, 143-59, 151; Ead., *Il santuario di Olimpia e la guerra d'Elide*, CISA 10, 1984, 20-30, 23. Recentemente, S. Hornblower, *Thucydides, Xenophon, and Lichas: Were the Spartans Excluded from the Olympic Games from 420 to 400 B.C.?*, Phoenix 54, 2000, 212-25, ipotizza che gli Spartani siano stati riammessi ai Giochi poco prima del 416.

<sup>2</sup> La guerra d'Elide coprì, secondo alcuni, il triennio dal 402 (o addirittura 403) al 400 (Sordi, *Le implicazioni olimpiche*, 143-59; Ead., *Il santuario di Olimpia*, 20-30), secondo altri il triennio dal 401 (o 400) al 398 (R.K. Unz, *The Chronology of the Elean War*, GRBS 27, 1986, 29-42; G. Schepens, *La guerra di Sparta contro Elide*, in *Ricerche di antichità e tradizione classica*, in corso di stampa, 1-76, 62 ss.). Per la ricostruzione dei fatti e la tradizione cf., oltre ai lavori appena citati, anche U. Bultrighini, *Pausania e le tradizioni democratiche. Argo ed Elide*, Padova 1990, 232 ss.; C. Falkner, *Sparta and the Elean War, ca. 401/400 B.C.: Revenge or Imperialism?*, Phoenix 50/1, 1996, 17-25; R. Bilik, *Hippias von Elis als Quelle von Diodors Bericht über den elisch-spartanischen Krieg?*, AncSoc 29, 1998-1999, 21-47.

<sup>3</sup> All'epoca dell'occupazione ateniese di Pilo: cf. C. Falkner, *Sparta and Lepreon in the Archidamian War*, Historia 48, 1999, 385-94, 385-86, 391.

<sup>4</sup> Sulla questione di Lepreon cf. Falkner, *Sparta and Lepreon*, 386 ss. Per gli aspetti giuridici cf. J. Roy, *Thucydides 5.49.1 - 50.4: the Quarrel between Elis and Sparta in 420 B.C., and Elis' Exploitation of Olympia*, Klio 80/2, 1998, 360-68.

<sup>5</sup> La traduzione è di F. Ferrari, in Tuciddide, *La guerra del Peloponneso*, I-III, Milano 1985.

do di non aver ancora ricevuto l'annuncio della tregua al momento dell'invio degli opliti<sup>6</sup>; ma su questo punto non fu possibile trovare un'intesa con gli Elei. Questi ultimi si dichiararono allora disposti a condonare la multa in cambio della restituzione di Lepreon; non ottenendo l'assenso degli Spartani alla restituzione, gli Elei cercarono almeno di ottenere un impegno giurato al pagamento della multa in presenza dei Greci. All'ennesimo rifiuto degli Spartani scattò la loro esclusione dai Giochi, che si svolsero in un clima di tensione nel timore di un attacco lacedemone in armi, soprattutto dopo che lo spartano Lica, vincitore con il suo carro a due cavalli, entrò nello stadio per incoronare l'auriga – era stato proclamato vincitore il popolo dei Beoti – e venne percosso nello stadio dai rabduchi; l'attacco, tuttavia, non si verificò.

Il racconto tucidideo è focalizzato, soprattutto per quanto riguarda la discussione tra Elei e Spartani a proposito della multa inflitta a questi ultimi «secondo la legge olimpica», sulla questione della violazione della tregua sacra<sup>7</sup>. Anche per questo motivo, si ritiene comunemente che la notazione tucididea ἐν ταῖς Ὀλυμπιακαῖς σπονδαῖς si riferisca tanto all'episodio dell'attacco al Φύρκος τεῖχος<sup>8</sup>, quanto a quello dell'invio di opliti a Lepreon, per quanto la posizione della notazione cronologica all'interno della frase deponga, come è stato del resto notato, in senso diverso e sembri piuttosto riferirsi soltanto alla seconda accusa, quella di aver inviato opliti a Lepreon<sup>9</sup>. Il problema è strettamente collegato con quello della collocazione topografica del Φύρκος τεῖχος, sito non identificato che viene posto, di solito, nella zona di Lepreon<sup>10</sup>, ma sulla sola base del presunto, stretto collegamento cronologico fra i due episodi che gli Elei rimproverano agli Spartani.

Io credo che, in realtà, le due accuse debbano essere distinte. Come rivela la posizione delle parole ἐν ταῖς Ὀλυμπιακαῖς σπονδαῖς in 5. 49. 1, l'attacco al Φύρκος τεῖχος costituisce un motivo di accusa diverso da quello dell'invio di opliti a Lepreon («in periodo di tregua olimpica»); nel caso del Φύρκος τεῖχος, il problema non sembra costituito dalla violazione della tregua olimpica, ma da un altro elemento,

<sup>6</sup> Si tratta evidentemente di un secondo invio nel corso del 420, destinato a rafforzare la guarnigione già inviata a Lepreon l'anno precedente: cf. Roy, *Thucydides*, 361-62.

<sup>7</sup> In proposito cf. Roy, *Thucydides*, 361 nota 4.

<sup>8</sup> La ricostruzione della forma maschile Φύρκος al nominativo si basa sull'unica testimonianza della glossa di Esichio φύρκος· τεῖχος. (F. Montanari, *Vocabolario della lingua greca*, Firenze 1995, s.v. Φύρκος).

<sup>9</sup> Cf. A. W. Gomme - A. Andrewes - K. J. Dover, *A Historical Commentary on Thucydides*, IV, Oxford 1970, 65; Roy, *Thucydides*, 361 nota 3. La Falkner, *Sparta and Lepreon*, 391-92, ammette che l'attacco al Φύρκος τεῖχος possa essere contemporaneo all'insediamento di neodamodi e iloti liberati a Lepreon nel 421 («In 421 they settled at the site a thousand neodamodes ... Perhaps the attack on Phyrkos came at the same time»), salvo poi collocare l'attacco, insieme al secondo invio di opliti a Lepreon, durante la tregua sacra, quindi a ridosso dell'agosto 420 («At the Olympic Games in 420 the Eleans refused to allow the Spartans to participate on the grounds that they had infringed the sacred truce when they sent a thousand hoplites into Lepreon and attacked Phyrkos»).

<sup>10</sup> Cf. Gomme - Andrewes - Dover, *HCT* IV, 1970, 65; Roy, *Thucydides* 5.49.1, 361 nota 3; Falkner, *Sparta and Lepreon*, 391 nota 27.

che Tucidide lascia nell'ombra e che non viene ripreso nella successiva discussione tra Elei e Spartani, la quale verte essenzialmente sulla violazione della tregua.

La risposta alla domanda del perché l'attacco al Φύρκος τείχος costituisca motivo di accusa nei confronti degli Spartani indipendentemente dal rapporto con il periodo di tregua sacra dipende, io credo, dalla collocazione topografica del sito. Come accennavo sopra, non c'è in realtà alcun motivo cogente per porre il Φύρκος τείχος nella zona di Lepreon, se non il collegamento cronologico con l'invio di opliti a Lepreon, che la pagina tucididea non sembra peraltro confermare sul piano linguistico: ma è possibile proporre un'ipotesi alternativa. Un passo di Livio (27. 32. 7) relativo alle vicende della prima guerra macedonica ricorda il tentativo di Filippo V di espellere gli Etoi dalla città di Elide. Siamo nel 208 a.C.; il re macedone muove da Dime, attraversa il fiume Lariso insieme agli Achei ma, prima di giungere ad Elide, si scontra con i Romani di P. Sulpicio Galba, sbarcato nel frattempo a Cillene; sconfitto, Filippo si accampa a cinque miglia da Elide e, il giorno successivo, conduce le sue truppe *ad propinquum Eleorum castellum – Pyrgum vocant*.

A proposito di questo luogo fortificato sito nelle vicinanze della capitale elea, il *Codex Puteanus* (P = *Parisinus Latinus* 5730), che risale al V secolo ed è il più antico nell'ambito della tradizione manoscritta liviana, reca *Phyrcum*, così come tutti gli altri manoscritti della famiglia<sup>11</sup>. La lezione *Pyrgum*, offerta dai codici più tardi della classe denominata Spirensiana e risalente al subarchetipo Σ, ha tutta l'aria di una banalizzazione<sup>12</sup>; peraltro, anche in manoscritti appartenenti alla *traditio Spirensiana* ricorre forse traccia dell'incertezza nella variante *Phyrgum*, che conserva l'aspirazione iniziale<sup>13</sup>. Alla luce di questo passo liviano, io credo che il Φύρκος τείχος di Tucidide possa essere identificato con il *castellum* denominato *Phyrcum* – secondo la

<sup>11</sup> Si tratta di C (*codex Colbertinus*, del secolo X: *Phircum*), R (*Romanus*, sec. IX), M (*Mediceus*, sec. X), B (*Bambergensis*, sec. XI), D (*Cantabrigiensis*, sec. XII), A (*Aginnensis*, sec. XIII: *Phyrgum*). Per lo *stemma codicum* e per tutte le informazioni sulla tradizione manoscritta di Livio rimando a R. S. Conway - S. K. Johnson, in T. Livius, *Ab urbe condita*, IV, Oxonii 1934, V ss.; cf. inoltre P. G. Walsh, in T. Livius, *Ab urbe condita libri XXVI-XXVII*, Leipzig 1982, V ss.; P. Jal, in Tite-Live, *Histoire romaine*, XVII, Paris 1998, LIV ss. Per i diversi problemi relativi alla trasmissione dei libri XXVI-XL cf. L. D. Reynolds, *Texts and Transmission: A Survey of the Latin Classics*, Oxford 1983, 208 ss.; M. D. Reeve, *The Transmission of Livy 26-40*, RFIC 114, 1986, 129-72; in particolare per la *traditio Puteana*, Id., *The Third Decade of Livy in Italy: The Family of the Puteaneus*, RFIC 115, 1987, 129-64.

<sup>12</sup> Accolta già nell'*Aldina* (1519) e nella seconda *Frobeniana* (1535), si è affermata definitivamente dopo l'edizione di J. F. Gronovius (1645); cf. la nota *ad loc.* di A. Drakenborch, in T. Livius, *Historiarum ab Urbe condita libri*, IV, Amstelædami – Lugduni Batavorum 1741.

<sup>13</sup> Per esempio in A' (*codex Aginnensis* corretto da Lorenzo Valla: cf. G. Billanovich, *Petrarch and the Textual Tradition of Livy*, Journal of the Warburg and Courtauld Institutes 14, 1951, 137-208; Id., *Il Livio del Petrarca e del Valla*, in *La tradizione del testo di Livio e le origini dell'umanesimo*, I: *Tradizione e fortuna di Livio tra Medioevo e Umanesimo*, I, 97 ss.) e in N<sup>4</sup>, che corregge N (*codex Laurentianus Notanus*, secolo XIII) in base alla tradizione Spirensiana. In proposito cf. M. D. Reeve, *The Third Decade of Livy in Italy: the Spirensian Tradition*, RFIC 115, 1987, 405-40.

lezione che pare giusto ripristinare nel testo latino – sito nel territorio della città di Elide, a poche miglia di distanza dal centro urbano<sup>14</sup>.

Se l'ipotesi è corretta, il passo di Tucidide, che sul piano linguistico distingue chiaramente l'attacco al Φύρκος τεῖχος dall'invio di opliti a Lepreon, può essere meglio compreso e ci fornisce un dato molto significativo sulla crisi eleo-spartana del 420: l'attacco portato dagli Spartani al Φύρκος τεῖχος non fu un semplice intervento nella zona contesa della Trifilia, come senza vero fondamento si presume, ma un attacco al cuore dell'Elide, contro una fortificazione localizzata a poche miglia dalla città ἀτείχιστος di Elide, capitale dello stato eleo. Il motivo per cui Tucidide distingue le due accuse sembra allora chiaro: solo l'invio di opliti in Trifilia fu contestato in quanto violava il periodo di tregua, mentre l'attacco al Φύρκος τεῖχος fu rinfacciato agli Spartani per un motivo diverso, e precisamente perché comportò l'invasione in armi di un territorio, quello della cosiddetta «Elide cava», che una tradizione locale elea ben attestata nelle fonti (Strab. 8. 3. 33 = *FGrHist* 70 Ephor. F 115; Diod. 8. 1. 1-2; 14. 17. 11; Polyb. 4. 73. 6-10) cercava di accreditare come ἱερός e protetto da un'antica ἀσυλία<sup>15</sup>. Delle conseguenze sul piano storico di questa nuova prospettiva mi sono occupata in altra sede<sup>16</sup>: qui preme soprattutto mettere in evidenza il recupero della variante *Phyrcum* in Livio (che nella recente stampa del libro XXVII per la Collection Budé, 1998, risulta estromessa persino dall'apparato) e l'ipotesi di collocazione topografica del Φύρκος τεῖχος che ne consegue.

Milano

Cinzia Bearzot

- <sup>14</sup> Di questa fortificazione è forse rimasta traccia nel racconto della guerra d'Elide, laddove Pausania (3. 8. 5 τοῦ ἀστεως κατερεῖψαι τὸ τεῖχος) parla della distruzione di un muro (τεῖχος) per una città come Elide, che Senofonte (3. 2. 27) ed Eforo/Strabone (8. 3. 33 = *FGrHist* 70 F 115) definiscono espressamente ἀτείχιστος. Ad un τεῖχος allude anche Senofonte (*Hell.* 3. 2. 30), in un passo che presenta problemi testuali. Sul problema cf. D. Musti, in Pausania, *Guida della Grecia*, III: *La Laconia*, Milano 1991, 184; Schepens, *La guerra di Sparta contro Elide*, 24-25.
- <sup>15</sup> Cf. K. J. Rigsby, *Asyilia. Territorial Inviolability in the Hellenistic World*, Berkeley-Los Angeles-London 1996, 41 ss.; anche S. Séfériadès, *La conception de la neutralité dans l'ancienne Grèce*, Revue de Droit International et de Legislation comparée, S. II, 16, 1935, 641-62; H. Grassl, *Probleme der Neutralität im Altertum*, Tyche 6, 1991, 51-59, 51 ss.
- <sup>16</sup> C. Bearzot, *Panellenismo e ἀσυλία in età classica: il caso dell'Elide*, in *Das antike Asyl. Kultische Grundlagen, rechtliche Ausgestaltung und politische Funktion* (Akten des Kolloquiums Villa Vigoni, Lovenjo di Menaggio, 13.-16. März 2002) (in corso di stampa).